

Piazze: intervista con il prof. Giuseppe Richichi

“Il dott. Rinaldi oscuro empirista o incompreso innovatore?”



Marzia Mattioli
Il caso

Nel febbraio di tre anni fa ha pubblicato, in una edizione fuori commercio, un volume

metto di 70 pagine intitolato “La misteriosa morte del Medico di Arturo Toscanini” (foto), riportandovi i risultati di una sua ricerca, durata circa 1 anno, sulla vita professionale e sulla morte violenta del Dr. Alberto Rinaldi, illustre ma dimenticato cittadino di Piazze. Una morte misteriosa avvenuta nel 1935. Un volumetto che, ovviamente, non aveva la pretesa di svelare il mistero di quella morte ma di mettere sotto una giusta luce l'opera del medico di Piazze che, quasi sicuramente, è stato

il primo omeopata italiano. Di questo parlerà il prof. Giuseppe Richichi (foto), cardiologo romano di chiara fama che da qualche anno trascorre i fine settimana proprio a Piazze dove insieme alla moglie Anna ha affittato una abitazione. Lo incontriamo un pomeriggio di questo inizio estate nel suo salotto per sapere gli sviluppi di questa sua ormai datata ricerca e veniamo a sapere che sarà il relatore di un Forum sull'argomento il prossimo 31 luglio in una iniziativa che si terrà a Piazze (nella foto la casa del dottor Rinaldi nella frazione).

D. Prof. Che tipo di ricerca ha condotto per il suo volumetto?

R. “La ricerca è stata, ovviamente, di tipo compilativo, ossia basata sull'esame di documenti e testimonianze e quindi, “off label” (quindi senza disporsi di materiali previsti per la ricerca tradizionale). Lo scopo della ricerca era di riportare alla memoria sia della scientifica la figura di questo affascinante personaggio ed ottenere che il suo paese natale lo ricordasse intitolandogli una via od una piazza per una par condicio col suo celebre paziente Arturo Toscanini. Ho distribuito gratuitamente il mio volumetto per sensibilizzare vari addetti ai lavori e, naturalmente, ai familiari del Dr. Rinaldi ed, in primis, alla gentilissima Sig.ra Argentina che mi ha accolto come un amico che aspettava da tempo, mettendomi a disposizione tutto il materiale in suo possesso. Tra gli altri lo ho inviato all'allora sindaco di Cetona, Roberto Caldesi, che mi ha scritto una lettera nella quale dichiarava che, non essendo nativo di Cetona, non conosceva il problema e che, per quanto gli risultava, c'erano ancora zone di ombra sulla persona Rinaldi, per cui non si poteva prendere in considerazione la proposta di dedicargli una via o una piazza. Io non mi sono arreso ed ho proseguito la mia strada coinvolgendo la stampa locale (la rivista Centralia), il responsabile della proloco di Cetona (Massimo Mercanti), e l'associazione Piazze 2000”.

D. Con quali conclusioni?

R. “Si è giunti alla decisione di organizzare un forum a Piazze nella giornata di sabato 31 luglio 2010. In questo forum si dovranno confrontare tre relatori. Il primo è il sottoscritto come autore della ricerca che sostiene che Rinaldi non era un guaritore come veniva giudicato dalla medicina ufficiale ma era un medico innovatore che applicava i principi della terapia omeopatica; il secondo è lo specialista di medicina omeopatica Dr. Pietro Gulia dell'istituto IRMSO; il terzo è l'avv. Alberto Fabbri, nota giurista di Chianciano, che si occuperà della parte processuale. L'obiettivo del forum è di far luce sul mistero Rinaldi, dopo 75 anni dalla morte, con il contributo di esperti specialisti”.

D. Cosa ci può anticipare rispetto alla sua relazione al Forum?

R. “Posso anticipare che il Dr. Alberto Rinaldi aveva scoperto una terapia efficacissima per la cura delle artropatie croniche invalidanti, che lo aveva reso famoso in gran parte del mondo negli anni 20 e 30 del secolo scorso. Durante la sua vita aveva gelosamente tenuta nascosta questa terapia con la quale aveva curato con successo molti famosi personaggi tra i quali il Maestro Arturo Toscanini col quale condivise per 3 anni amicizia ed antifascismo, come risulta nel libro di Harvey Sachs “Nel mio cuore troppo di assoluto”. Il Maestro Toscanini ebbe un certo radicamento a Piazze che lo ricorda appunto con una Piazza, una Locanda e con la Banda musicale. Subito dopo la sua morte, avvenuta nel settembre del 1935 per mano omicida, l'Istituto di Sanità Pubblica (ISP) di Roma ha svolto ricerche di laboratorio ed ambientali, su iniziativa delle autorità politiche del fascismo, per scoprire il segreto della terapia. Questi ricercatori, diretti dal Prof. Domenico Marotta, sono giunti alla conclusione che il Dr. Rinaldi otteneva i suoi prodigiosi successi terapeutici usando alte dosi di un farmaco notissi-



mo e venduto in tutte le farmacie d'Italia, denominato glicerosolfato di sodio, a volte, associato ad altri farmaci, anch'essi noti e venduti nelle farmacie. Questa ricerca del Prof. Marotta si può trovare su Internet google alla voce: Domenico Marotta istituto di sanità pubblica rendiconti cura Rinaldi vol 1 1938.”

D. Ma il “segreto” della terapia del dottor Rinaldi venne scoperto?

R. “Sicuramente no. Il regime fascista aveva una gran fretta di dimostrare di avere finalmente scoperto il segreto Rinaldi ed, infatti, dopo pochi mesi dalla notizia dei risultati preliminari di Marotta, il Ministro Arrigo Solmi dette incarico al celebre reumatologo di Roma Prof. Tommaso Lucherini di provare l'efficacia del glicerosolfato ad alte dosi su un campione di 102 pazienti ricoverati presso l'Ospedale S. Spirito. I risultati furono pubblicati nel marzo 1937 in una monografia dal titolo

“Nuovo trattamento delle artropatie croniche mediante l'uso di alte dosi di glicerosolfato sodico” editore Luigi Pozzi. Il Prof Lucherini boccia la cura Rinaldi dicendo testualmente “tale cura non guarisce il processo articolare sia esso infettivo o degenerativo; ma, con ogni verosimiglianza, può mitigare il decorso sia pure in maniera transitoria ed in nessun caso modifica le lesioni radiologiche rilevate prima della terapia”. Il Dr. Alberto Rinaldi fu considerato dalla medicina ufficiale un oscuro empirista e la cura Rinaldi finì a poco a poco nel dimenticatoio”.

D. Qualche e' stata la sua mossa alla luce di queste considerazioni?

R. “Non essendo per nulla convinto da queste conclusioni, ho riesaminato con molta attenzione la ricerca Marotta ed ho trovato molti limiti metodologici ed un grossolano errore interpretativo. Per i motivi che spiegherò ampiamente durante il Forum ho scoperto che il segreto della cura Rinaldi era l'esatto contrario di quello che i ricercatori ISP avevano ritenuto ossia erano le bassissime dosi e non le altissime dosi. Ho pensato che questo tipo di terapia potesse essere interpretato come cura omeopatica e, per tale motivo, ho chiesto la collaborazione all'Istituto IRMSO di Roma (anch'esso ritrovabile su internet). Questo Istituto mi ha messo in contatto col suo vice Presidente, il Dr. Pietro Gulia, che dopo aver studiato tutto il materiale, ha condiviso la mia impostazione, ritenendo, quindi, la terapia Rinaldi compatibile col metodo omeopatico. Nel mio volumetto, naturalmente, non mi sono soltanto occupato di scoprire il segreto della cura Rinaldi, ma anche del processo. A mio modo di vedere l'omicidio Rinaldi è da ritenersi strettamente legato alla sua misteriosa terapia ed alla rabbia di quello o quelli che non erano riusciti a scoprirla mentre lui era in vita e che hanno vanamente tentato di scoprirla anche dopo averlo assassinato. Di questo argomento, comunque, si occuperà con maggior competenza l'Avv. Alberto Fabbri”.

D. Ma dalla famiglia Rinaldi ha avuto sostegno?

R. “Ho avuto notizia che due pronipoti del Dr. Rinaldi ossia Giuseppe e Susanna si opporrebbero a questo Forum poiché riterrebbero offensivo attribuire al Dr. Rinaldi la qualifica di medico omeopata. Devo ricordare che Susanna ha pubblicato un libro biografico sul Dr. Rinaldi, di cui mi ha fatto dono con una bella dedica. Tuttavia, in questo libro, l'aspetto scientifico non è stato preso in considerazione ed il profilo di Rinaldi come medico è rimasto nell'ombra, come scriveva il sindaco Caldesi. Spero, pertanto, che questa notizia sia un gossip di paese. Infatti non posso credere che persone di normale cultura, nel 2010 possano ritenere squalificante la medicina omeopatica che viene esercitata da medici regolarmente laureati nelle università di tutto il mondo e che si fonda sui risultati ottenuti e non sulle chiacchiere di qualche frustrato rappresentante della medicina tradizionale. Come medico che pratica la medicina tradizionale, ritengo che la medicina omeopatica ottiene sicuri successi in alcune patologie organiche e, tra queste, le artropatie. Comunque, il forum è per sua struttura aperto a tutti i contributi. Pertanto se qualcuno volesse confutare uno o più relatori non ha che da presentarsi e parlare. Non posso finire prima di dichiarare che finora tutto quello che ho fatto l'ho fatto per amore verso il Dr. Rinaldi verso il quale fin dall'inizio della mia permanenza a Piazze ho sentito una forte attrazione umana e professionale. Non ho avuto alcun ritorno economico perché il mio volumetto non è stato messo in vendita ma distribuito gratuitamente a quanti me lo hanno richiesto. Non ho avuto neppure un ritorno di immagine perché la mia biografia scientifica è riportata nel mio C.V. ed i miei lavori scientifici sono ritrovabili in internet sul sito Pub Med.org”.